



LETTERA AI PRESBITERI

I battezzati? Non più schiavi, ma fratelli!

Carissimi,

1. Il corrente mese di Febbraio comprende il primo quarto del **cammino quaresimale** che la sapienza della Chiesa propone ai suoi figli in preparazione alla Pasqua di Risurrezione.

Alla Pasqua muovono i neofiti che, nella Veglia Pasquale, col Battesimo, verranno inseriti nella Chiesa e in Cristo.

Alla Pasqua muoviamo i già battezzati.

Ed è itinerario di maggiore consapevolezza del dono della fede e di gratitudine. Itinerario di verifica del livello d'accoglienza grata, umile, costante, fattiva, vitale, contagiosa della *sequela Christi*, esatta del dono della fede.

Itinerario di battezzati che, comunità esodale, percorriamo perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, con la penitenza, purificati nello spirito, attingiamo ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo, vero uomo e vero Dio, morto, risorto, nostro Salvatore.

Itinerario che genera gioia condivisa da Dio e dai suoi angeli perché, nel cuore del Padre, la gioia per un figlio che torna quasi quasi mette in ombra quella della serena, pacifica e mai turbata condivisione del calore familiare.

2. Due le strade per intendere il Battesimo, il suo valore, le sue conseguenze, le sue esigenze.

La prima consiste nell'**ascolto della Parola** a proposito del Battesimo.

«Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del Battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione.

Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti, chi è morto, è ormai libero dal peccato.

Morti con Cristo, vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui.

Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo, sì da sottomettervi ai suoi desideri; non offrite le vostre membra come strumenti d'ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio» (*Rm* 3,3-13).

Alla Parola di Dio utilmente si affianca **la voce dei Santi** che, dalla meditazione sul Battesimo, hanno tratto luce e dinamismo di vita.

Sentiamo, perciò, **Agostino**.

«Rivolgo la mia parola a voi, bambini appena nati, fanciulli in Cristo, nuova prole della Chiesa, grazia del Padre, fecondità della Madre, pio germoglio, sciame novello, fiore del nostro onore e frutto della nostra fatica, mio gaudio e mia corona, a voi tutti che siete qui saldi nel Signore.

Mi rivolgo a voi con le parole stesse dell'apostolo: 'Rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri' (*Rm* 13,14), perché vi rivestiate, anche nella vita, di colui del quale vi siete rivestiti per mezzo del sacramento. 'Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo,

né Greco; non c'è più schiavo, né libero; non c'è più uomo, né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù' (*Gal* 3,27-28).

In questo sta proprio la forza del sacramento. È, infatti, il sacramento della nuova vita, che comincia in questo tempo con la remissione di tutti i peccati, e avrà il suo compimento nella risurrezione dei morti. Infatti, siete stati sepolti insieme con Cristo nella morte, per mezzo del battesimo, perché, come Cristo è risuscitato dai morti, così anche voi possiate camminare in una vita nuova (cf. *Rm* 6,4).

Ora poi camminate nella fede, per tutti il tempo in cui, dimorando in questo corpo mortale, siete come pellegrini lontani dal Signore. Vostra via sicura si è fatto colui al quale tendete, cioè lo stesso Cristo Gesù, che per voi si è degnato di farsi uomo. Per coloro che lo temono ha riservato tesori di felicità, che effonderà copiosamente su quanti sperano in lui, allorché riceveranno nella realtà ciò che hanno ricevuto ora nella speranza.

Voi partecipate del medesimo mistero non ancora nella piena realtà, ma nella sicura speranza perché avete un pegno sicuro, lo Spirito Santo. 'Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi, infatti, siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria' (*Col* 3,1-4)». (S. Agostino, *Discorso 8*, riportato nell'Ufficio delle Letture della 2^a Domenica di Pasqua).

«Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (*Gv* 14,6) è la chiara parola del Maestro. Ed è come se dicesse che la vita divina per le creature è e resta dono, liberalità divina. Non di medaglia che si riceve in premio, dunque, si tratta, ma di grazia.

Cristo è la via scelta dal Padre per coinvolgerci nella sua vita.

«Egli, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha cre-

duto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie» (Gv 3,16-19).

Dal costato trafitto sul Golgota, nel segno del sangue e dell'acqua, fluisce il sacro settenario dei Sacramenti affidati alla Chiesa e, primo fra essi, il Battesimo.

Una possibile seconda via per intendere valore, conseguenze ed esigenze del Battesimo consiste nell'immergersi nel **biglietto di Paolo a Filemone**. È come gioire, dopo una faticosa scarpinata sotto i dardi della calura estiva, dinanzi ad una polla d'acqua che sgorga pura e fresca dalla roccia.

Drammatico l'antefatto. Onesimo è schiavo battezzato come il suo padrone Filemone. Ha realizzato il progetto lungamente accarezzato di scappare dalla sua misera condizione alla conquista della libertà.

Ma, se tra il dire e il fare c'è il mare, tra la schiavitù e la libertà, il mare si allarga in oceano. Al povero Onesimo braccato non resta che andare da Paolo che l'accoglie, si arma di stilo e papiro e scrive a Filemone. Di quel che gli scrive, qui, una veloce sintesi.

La tua fede mi è nota. Ora abbiamo l'opportunità tu di esprimere, io di gioire, dei frutti della fede, dell'altra sua faccia, della carità: accogli e libera Onesimo.

Pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare, preferisco parlarti in nome Cristo Gesù. Dunque ascoltami.

Ti mando Onesimo che, inutile per te come servo, ora è utile a te e a me. Ti rimando a casa, lui, il mio cuore.

Non ti nascondo che avrei voluto trattenerlo perché mi servisse in vece tua nelle catene che porto per il Vangelo.

Ma non voglio che stia presso di me senza il tuo consenso, perché il bene che farai non sappia di costrizione, ma sia spontaneo.

Te lo rimando non come schiavo, però, ma come un fratello carissimo a me e a te, come uomo e come fratello nel Signore. Accogliilo come me stesso. E se ti è debitore, metti tutto sul mio conto: pagherò io stesso. Per non dire che tu mi sei debitore di te stesso, dato che, col Battesimo, ti ho generato a Cristo, il Signore e liberatore unico di tutti.

Sono fiducioso nella tua docilità e so che farai più di quanto ti chiedo (cf. *Fm* 1,10-21).

In sintesi, Paolo dice che il Battesimo, rendendo figli di Dio, strappa la condizione di schiavitù e rende liberi.

Liberi dal peccato, liberi dinanzi a Dio, liberi senza condizioni, liberi per crescere da veri uomini, da figli di Dio e in fratellanza autentica.

In questa libertà, cadono le barriere per cui «non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, perché Cristo è tutto in tutti» (*Col* 3,11).

3. La libertà generata dal Battesimo:

- **genera gioia**, perché il digiuno non si addice agli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro (cf. *Lc* 5,34), perché gioia e allegrezza grandi sono per quelli che cercano il Signore, amano e conseguono la sua salvezza (cf. *Sal* 69,5) e perché risuona sempre attuale e di nuovo l'ordine di Gesù: 'attingete e portatene al maestro di tavola'. L'acqua cede il passo al vino. Quello buono della gioia, che altri promette ma solo lui può dare oltre ogni aspettativa (cf. *Gv* 2,7-10);

- **ha le sue esigenze**. Anche qui maestro è S. Paolo.

«Siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge, infatti, trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne.

«Opere della carne sono: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose, vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio.

«Frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; e contro queste cose non c'è legge.

«Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri» (*Gal* 5,13-14.16.19-22.25-26).

4. Il cammino quaresimale, in uno dei prefazi riportati nel Messale Romano, così è delineato, sotto forma di preghiera:

«Tu vuoi che ti glorifichiamo con le opere della penitenza quaresimale, perché la vittoria sul nostro egoismo ci renda disponibili alle necessità dei poveri, ad imitazione di Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore».

a) Imitazione di Cristo, tuo Figlio, nostro Salvatore: è il primo e fondamentale elemento sul quale mi piace richiamare i punti essenziali della proposta di meditazione che ci ha offerto fr. Egidio Palumbo, ad Acquedolci, nel ritiro spirituale del mese di gennaio.

b) Opere di penitenza: è doveroso tenere presente che, nella vita dei Santi, penitenza è come dire togliere qualcosa del necessario, senza danneggiare la salute, a cibo, vestito e riposo, in vista della conversione e della vittoria sull'egoismo e rendere possibile la disponibilità alle necessità dei poveri.

c) Imitazione di Cristo: di Cristo che si ritaglia tempi e spazi di colloquio amoroso per il Padre, pure quando la folla ne reclama la presenza non solo taumaturgica.

Buona Quaresima, fratelli. Perché essa sia per la nostra Chiesa, per voi e per me efficace rivisitazione della forza dinamica del Battesimo, con la libertà e la gioia suoi frutti, portiamoci vicendevolmente nella preghiera. Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 13 febbraio 2015

+ Ippolito Lamberto